

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 19 giugno 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

VIALE DEL FANTE. Quindici voti favorevoli e cinque contrari per lo strumento finanziario del 2011. Circa due terzi serviranno per gli investimenti

Approvato il bilancio in consiglio, in ballo ci sono 227 milioni di euro

● Bocciati i due emendamenti dell'opposizione, altri quattro considerati inammissibili

Quasi 37 milioni per le spese correnti. Tra i provvedimenti, rimborsi Ue per gli agricoltori che hanno subito danni per il batterio-killer. Mantenuto il patto di stabilità.

●●● Con 15 voti favorevoli e 5 contrari (Nicosia, Barone e Padua del Pd, Burgio e Barrera del MpA) è stato approvato il bilancio di previsione 2011.

Prima dell'approvazione dello strumento finanziario che prevede entrate e spese per 227 milioni e 714 mila di euro, di cui 36 milioni e 900 mila euro di spese correnti e 176 milioni di euro di spese per investimenti da finanziarsi col ricorso al credito e col reperimento di finanziamenti comunitari e/o specifici di Stato e Regione, sono stati discussi due emendamenti presentati dai gruppi di minoranza (Pd e Idv) di 35 mila euro ciascuno riguardanti uno intervento per la tutela ecologica e l'altro per il recupero del sito archeologico di Kamarina e della Fornace del Pisciotto.

Entrambi gli emendamenti sono stati bocciati. Gli altri 4 emendamenti presentati sempre dalla minoranza non sono stati ritenuti ammissibili. Un emendamento "tecnico" presentato dalla stessa amministrazione prevede la rinuncia alla vendita del bene immobile dell'azienda Tummino perché è intervenuto nel frattempo il finanziamento di un progetto comunitario che rende necessario il mantenimento di questo manufatto al patrimonio della Provincia.

Il consiglio poi su proposta del capogruppo dell'Udc Bartolo Ficili (Udc) ha preso impegno di trattare in una prossima seduta la problematica relativa al batterio-killer che ha provocato la paralisi del mercato dell'ortofrutta con un crollo vertiginoso dei prezzi dei prodotti orticoli e di discutere il provvedimento dell'Unione Europea che ha stanziato al momento 210 milioni di euro per i danni subiti dai produttori.

L'obiettivo è di chiedere un aumento di questi finanziamen-

ti e procedure certe e trasparenti per l'assegnazione degli indennizzi da assegnare ai produttori. Al termine della seduta che si è protratta per 5 ore, il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti e l'assessore al Bilancio Giovanni Digiacocono hanno espresso la loro soddisfazione per l'approvazione dello strumento finanziario che "rispetta in pieno gli indici del patto di stabilità e le altre norme per il contenimento delle spese non obbligatorie". "Questo Consiglio si è sempre caratterizzato - ha detto Occhipinti - per aver dato all'Amministrazione un bilancio in tempo utile per programmare la propria azione amministrativa". Per l'assessore al Bilancio Giovanni Digiacocono invece il bilancio assicura non solo i servizi previsti per legge come l'assistenza igienico-sanitaria degli studenti degli istituti medi superiori ma anche la manutenzione degli istituti scolastici, della pubblica illuminazione nonché l'impegno finanziario per i corsi universitari. (GM)

Il consiglio ha approvato anche l'elenco delle manifestazioni **La Provincia ha il bilancio 2011** **garantiti i servizi e anche l'effimero**

Giorgio Antonelli

Ammonterà ad oltre 227 milioni di euro la manovra finanziaria varata dal consiglio provinciale nella tarda serata di venerdì. Un bilancio che "sconta" un taglio di trasferimenti statali di circa due milioni e 700 mila euro, rispetto allo scorso anno ma che, secondo l'assessore provinciale al ramo, Giovanni Digiacomò, assicura comunque «non solo i servizi previsti per legge, come l'assistenza igienico sanitaria degli studenti degli istituti medi superiori, ma anche la manutenzione degli edifici scolastici, della pubblica illuminazione, nonché l'impegno finanziario per i corsi universitari». Una manovra, dunque, sempre per Digiacomò, «improntata alla politica di contenimento della spesa», imposta dai minori trasferimenti, ma che dà comunque "spazio" persino al cosiddetto effimero.

Saranno finanziate, infatti, anche i tradizionali e ormai classici eventi di richiamo ed attrazione, inseriti nell'articolo 13 del regolamento dei contributi. Il cartellone delle iniziative, una per ogni comune, è stato illustrato dal presidente della quarta commissione consiliare, Vincenzo Pitino: Choco Barocco a Modica, la sagra del pesce di Pozzallo, la sagra della cipolla a Giarratana, il memorial "Peppe Greco" a Scicli, la Montci iblei a Chiaramonte, il memorial "Giovanni Cannarella" a Monterosso Almo, il Motoraduno degli Iblei a Ragusa, il beach soccer e volley a Vittoria, la festa di San Vincenzo ad Acate, le cene di San Giuseppe a

Santa Croce Camerina, Ibla Grand Prize nel capoluogo ed il settembre Kasmeno a Comiso. Al riguardo, si è registrata la bocciatura di due emendamenti: quello di Fabio Nicosia che mirava a casare il beach volley a Vittoria e l'altro dei consiglieri Colandonio e Failla che chiedevano di sostituire il beach soccer col Drama sacro, sempre a Vittoria.

Lo strumento finanziario prevede, nell'ambito dei quasi 228 milioni di spesa, una buona fetta di risorse (quasi 37 milioni) destinata alle spese correnti, mentre gli investimenti saranno pari a circa 176 milioni, da finanziare con ricorso al credito e con il reperimento di finanziamenti comunitari, di Stato e della Regione. Bocciati, in tale ambito, due emendamenti di 35 mila euro ciascuno, di Pd ed Idv, inerenti agli interventi di tutela ecologica ed

al recupero del sito archeologico di Kamarina e della fornace del Pisciotto. La Provincia, altresì, rinuncerà alla vendita dell'azienda Tummino, dato che nel frattempo è intervenuto un finanziamento comunitario che rende necessario il mantenimento del manufatto nel patrimonio dell'ente.

Rinviata alla prossima seduta, invece, la trattazione della proposta di Bartolo Ficili sulla problematica del batterio-killer che ha provocato la paralisi del comparto ortofrutta, rispetto al quale l'Unione europea ha stanziato 210 milioni di euro per ristorare i produttori.

A conclusione della maratona consiliare, il presidente Giovanni Occhipinti ha plaudito all'assise che «ancora una volta ha dato all'esecutivo un bilancio in tempo utile, per programmare l'azione amministrativa». ◀

QUARTA COMMISSIONE **Manifestazioni, la scelta per i 12 Comuni**

●●● Prima dell'approvazione del bilancio, il consiglio aveva approvato la mozione d'indirizzo presentata dalla quarta commissione consiliare ed illustrata in aula dal presidente Vincenzo Pitino che individua l'elenco delle manifestazioni e dei grandi eventi, sportivi e non, inseriti nell'articolo 13 del regolamento dei contributi. Le manifestazioni, una per ogni comune della Provincia, riguardano Choco Barocco a Modica, sagra del pesce a Pozzallo, sagra della cipolla a Giarratana, Memorial Peppe Greco a Scicli, Coppa Monti Iblei a Chiaramonte Gulfi, Memorial "Giovanni Cannarella" a Monterosso Almo, Motoraduno degli Iblei a Ragusa e Beach soccer e volley a Vittoria, festa di San Vincenzo di Acate, cene di San Giuseppe a Santa Croce, Settimana Santa di Ispica, festival Ibla Grand Prize di Ragusa, Settembre Kasmeneo di Comiso. Su quest'elenco di manifestazioni due emendamenti sono stati bocciati. Uno di Ignazio Nicosia che chiedeva di "cassare" il beach volley a Vittoria e lasciare solo il beach soccer e l'altro di Colandonio e Failla che chiedevano di sostituire il beach soccer col dramma sacro sempre a Vittoria.

(GN)

«RIUNISCA IL CIPE PER IL VIA LIBERA ALL'ANAS»

Autostrada: Antoci sollecita Micciché

ANTONIO LA MONICA

"Caro Gianfranco ti scrivo". Il comitato ristretto che segue l'iter del raddoppio della Ragusa-Catania e dell'aeroporto di Comiso, si rivolge a Gianfranco Micciché, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega al Cipe. Nei giorni scorsi Micciché aveva annunciato il suo impegno a favore dell'infrastruttura. "Per questo - spiegano i membri del comitato ristretto riunitosi sotto la presidenza di Franco Antoci - è stato de-

ciso di sollecitare un suo intervento per una urgente e tempestiva riunione del Comitato Interministeriale affinché sia dato il via libera alla convenzione in modo che l'Anas possa far scattare la comparazione delle offerte del promotore e delle altre due imprese".

Per l'aeroporto di Comiso, invece, a farsi ancora attendere è la firma del ministro Tremonti per la copertura finanziaria del servizio degli uomini-radar. "Resta prioritaria la firma di Tremonti - spiegano dal Comitato - in considerazione che l'interlocuzione sino a

questo momento tra il ministero dell'Economia e il ministero dei Trasporti non ha sortito alcun effetto e che bisogna pertanto sollecitare la definizione di quest'impegno".

Due gli appuntamenti fondamentali: il primo, martedì prossimo a Palermo per verificare la volontà della Regione di erogare i cinque milioni di euro per l'aeroporto. Seconda data da appuntare in agenda il 27 giugno con la riunione indetta a Roma per individuare il percorso utile al finanziamento del servizio di assistenza al volo".

RAGUSA-CATANIA

Comitato ristretto stila programma dei nuovi interventi

●●● Il comitato ristretto che segue l'iter del raddoppio della Ragusa-Catania e dell'aeroporto di Comiso, riunito sotto la presidenza di Franco Antoci e con la partecipazione di Pino Lia, Salvo Ingallinera, Roberto Sica, Sebastiano Gurrieri, Giovanni Cosentini e Giuseppe Cascone ha verificato lo stato delle procedure in atto per le due infrastrutture. Al termine è stato stilato il programma dei nuovi interventi. Per quanto concerne l'iter della Ragusa-Catania si aspetta l'approvazione del Cipe della convenzione "corretta" dal ministero dell'Economia, in modo che l'Anas possa far scattare la comparazione delle offerte del promotore e delle altre due imprese. (*SM*)

Chiesto lo sblocco dell'iter al Cipe

Ragusa-Catania il comitato adesso scrive a Miccichè

Il 27 giugno a Roma riunione sui fondi per l'aeroporto di Comiso

Antonio Ingallina

Chiusa la parentesi elettorale, il raddoppio della Ragusa-Catania e l'apertura dell'aeroporto di Comiso tornano ad essere una priorità. Il comitato ristretto sulla Ragusa-Catania, che sta seguendo anche l'iter dell'aerostadio, è tornato a confrontarsi ieri mattina a palazzo della Provincia per fare il punto sulla situazione e decidere le prossime mosse.

Il primo atto sarà rappresentato da una lettera al sottosegretario con delega al Cipe Gianfranco Miccichè per sollecitare il pronunciamento del comitato interministeriale sulla convenzione "rivisitata" dal ministero dell'Economia. Si tratta di un atto formale, per il quale erano stati annunciati tempi brevi, ma che ancora non ha trovato risposte. E senza il via libera del Cipe allo schema di convenzione l'Anas non può procedere con l'invio delle lettere per avviare la comparazione delle offerte per la realizzazione dell'autostrada che collegherà il nostro territorio a Catania.

Alla riunione del comitato ristretto, presieduto dal presidente della Provincia Franco Antoci, hanno partecipato il sindaco di Giarratana Pino Lia, Salvo Ingallina, Roberto Sica, Sebastiano Gurrieri, il vice sindaco di Ragusa

Giovanni Cosentini e il presidente della Camera di Commercio Giuseppe Cascone. Nella lettera si chiede al sottosegretario Miccichè, che anche di recente ha ribadito il suo impegno a favore del raddoppio della statale, di sollecitare una urgente riunione del Cipe per dare il via libera allo schema di convenzione.

Il comitato si è anche occupato della situazione dell'aeroporto di Comiso per il quale non ci sono ancora risposte dall'interlocuzione tra ministero dell'Economia e ministero dei Trasporti. La firma del ministro Giulio Tremonti continua a non arrivare e senza di questa non c'è la copertura finanziaria per i servizi degli uomini-radar. Il comitato ha convenuto che si tratta di una situazione un po' più complessa rispetto alla Ragusa-Catania, anche perché, finora, l'interlocuzione tra ministero dell'Economia e ministero dei Trasporti non è approdata ad alcun risultato. Pertanto, è stato deciso di tornare a sollecitare la definizione di questo impegno.

Il presidente della Provincia Antoci è stato delegato dal comitato ristretto a chiedere al ministero delle Infrastrutture la presenza di un suo rappresentante alla riunione già programmata a Roma per il 27 giugno. In quell'occasione si dovrebbe in-

dividuare il percorso utile al finanziamento del servizio di assistenza al volo.

L'attenzione del comitato ristretto è appuntata anche sull'Assemblea regionale, dove, martedì, dovrebbe essere approvato il disegno di legge che comprende anche lo stanziamento di cinque milioni di eurp per la copertura del servizio di assistenza al volo al "Magliocco". Si tratta dei fondi assicurati dal presidente della Regione Raffaele Lombardo che, in un primo momento, erano stati inseriti nell'emen-

damento alla legge sugli appalti, insieme al recupero dei fondi della legge su Ibla, ma che, la scorsa settimana, sono stati stralciati e tramutati in disegno di legge.

L'intervento finanziario della Regione è considerato fondamentale dal comitato. Insieme a quello del governo nazionale, infatti, consentirebbe di risolvere il problema della copertura finanziaria per l'attività di vigilanza aerea nell'aerostazione e accelererebbe i tempi dell'apertura dell'aeroporto comisano. ◀

VIA DEL FANTE. Il voto è ancora lontano ma già si profila una «calda» estate

Provincia, prove tecniche di crisi in vista delle prossime elezioni

L'on. Ragusa lancia il «nuovo polo», Occhipinti chiede una verifica

Botta e risposta tra il deputato regionale Udc, il presidente del consiglio provinciale e il capogruppo del Pdl

MICHELE BARRAGALLO

Inizia una calda estate alla Provincia regionale di Ragusa. Il nuovo polo chiede spazi e programmi, il Pdl e il resto del centrodestra chiedono chiarezza. Ieri tre interventi. Ha cominciato l'on. Orazio Ragusa, esponente dell'Udc, (stesso partito dell'attuale presidente della Provincia, Franco Antoci), seguito dal presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, e dal capogruppo Pdl alla Provincia Salvo Galizia, che chiedono una verifica per l'ente di viale del Fante. L'on. Ragusa dice che occorre ripartire dalle "risorse umane qualificate, dai programmi innovativi e condivisi, da nuove idee per il rilancio della provincia iblea e per il riconoscimento degli errori, in modo da lanciare il nuovo polo con l'ambizione di diventare una forza politica in grado di guidare la Provincia di Ragusa verso un percorso di nuovo sviluppo".

Ma come deve essere il nuovo polo? Per l'on. Ragusa deve essere "un nuovo soggetto politico in grado di accogliere e

dar voce a chi, animato dalla voglia di contribuire a costruire un nuovo futuro per questa laboriosa provincia, sceglie di dedicare tempo a questo ambizioso progetto".

Il deputato regionale dice anche che "già alle prossime competizioni elettorali provinciali, l'obiettivo non sarà quello di appoggiare il candidato di turno ma di costruire un nuovo polo che avrà i numeri per determinare un proprio candidato e soprattutto un modello di sviluppo innovativo e partecipato, in grado di proiettare Ragusa verso traguardi inimmaginabili, se visti con gli occhi della vecchia politica".

Un immediato invito alla chiarezza

arriva da Occhipinti, Pdl, che dice: "Apriamo la crisi alla Provincia". Poi chiarisce: "L'onorevole Ragusa immagina scenari futuri alla Provincia dimenticando il presente e dimenticando che a Ragusa il suo partito ha scelto di stare con il Centrodestra. Adesso parla subito di nuovo polo immaginando un soggetto nuovo che lui stesso vuole guidare. Una nota piena di retorica e dove il sognatore Ragusa irrompe nella scena di oggi".

Occhipinti chiede chiarezza immediata, anche prima della prossima campagna elettorale: "Invito il mio partito, il Pdl, ad aprire subito una fase di chiarezza in provincia coinvolgendo anche le

amministrazioni dove il Pdl governa con l'Udc. E mi riferisco alla Provincia e nei vari Comuni iblei. Se l'idea dell'on. Ragusa è quella del nuovo polo allora bisogna subito aprire la crisi a viale del Fante e con la forza degli otto consiglieri del Pdl e degli altri che si riferiscono al Centrodestra bisogna avere risposte dal presidente Franco Antoci. Forse l'on. Ragusa si è fatto condizionare dal laboratorio politico che si vuole lanciare in Sicilia dimenticando che al Comune capoluogo la sua Udc è voluta rimanere con il sindaco del Pdl. A questo punto serve chiarezza per tutti noi e per gli elettori che fin da adesso potranno immaginare gli scenari futuri. Chiedo quindi al leader del Pdl di aprire una fase di confronto con gli alleati di ora perché dalle parole di Orazio Ragusa non credo saranno gli alleati del futuro".

Quanto a Galizia, giudica le dichiarazioni di Ragusa «inopportune e prive di rispetto per gli alleati politici che hanno permesso allo Scudo Crociato di far parte della squadra politica che

governerà la città capoluogo della provincia di Ragusa». E non manca la frecciata a Occhipinti: «Lo invito, dato che è componente del Pdl, a ricordarsi preventivamente col gruppo e a condividere i percorsi col gruppo senza fughe in avanti, in quanto dalla

condivisione e dal dialogo, nasce un progetto condivisibile e sostenibile».

PROVINCIA. Il deputato dell'Udc si allinea alle posizioni del vertice di partito, Occhipinti replica: «Si tratta di scenari futuri, semmai apriamo la crisi»

Ragusa lancia Nuovo Polo, il Pdl chiede verifica

Gianni Nicita

RAGUSA

●●● L'onorevole Orazio Ragusa dell'Udc lancia il Nuovo Polo candidandosi a guidare questo progetto per le prossime elezioni provinciali e Giovanni Occhipinti del Pdl chiede al suo partito di aprire una fase di chiarezza in provincia coinvolgendo anche le amministrazioni dove il Popolo della Libertà governa con l'Udc fino ad avanzare l'apertura della crisi alla Provincia. A viale del Fante l'Udc sta con Pdl, Forza del Sud e Fli. E mentre Orazio Ragusa immagina di costru-

ire un nuovo soggetto politico in grado di "accogliere" e "dar voce" a chi, animato dalla voglia di contribuire a costruire un nuovo futuro per questa laboriosa provincia, sceglie di dedicare tempo a questo ambizioso progetto, il presidente del Consiglio provinciale replica: "L'onorevole Ragusa immagina scenari futuri alla Provincia dimenticando il presente e dimenticando che a Ragusa il suo partito ha scelto di stare con il centrodestra". Orazio Ragusa, inoltre, dice che "Questa nuova ventata di ottimismo mi fa credere che già alle prossime competizioni elettorali

provinciali, l'obiettivo non sarà quello di appoggiare il candidato di turno ma di costruire un Nuovo Polo che avrà i numeri per determinare un proprio candidato e soprattutto un modello di sviluppo innovativo e partecipato". Ma Occhipinti lo rinfaccia: "Non c'è bisogno che attendiamo le prossime elezioni alla Provincia, non c'è bisogno di perdere tutto questo tempo. Invito il mio partito, il Pdl, ad aprire subito una fase di chiarezza in provincia in tutte le amministrazioni dove il Pdl governa con l'Udc. Se l'idea dell'onorevole Ragusa è quella del Nuovo Polo allo-

ra bisogna subito aprire la crisi a viale del Fante e con la forza degli otto consiglieri del Pdl e degli altri che si riferiscono al centrodestra bisogna avere risposte dal presidente Franco Antoci. Forse l'onorevole Ragusa si è fatto condizionare dal laboratorio politico che si vuole lanciare in Sicilia dimenticando che al comune capoluogo la sua Udc è voluta rimanere con il sindaco del Pdl. A questo punto chiedo ai leader del Pdl di aprire una fase di confronto con gli alleati di ora perché dalle parole di Orazio Ragusa non credo saranno gli alleati del futuro". (GN)

Atmosfera tesa a palazzo della Provincia

Pronti per il terzo polo Ragusa allo scoperto e il Pdl si arrabbia

Il terzo polo si mette in movimento. Chiusa la parentesi delle amministrative, è l'Udc a cominciare a muoversi col pensiero rivolto alle provinciali del prossimo anno. Ma il terzo polo non deve essere solo un'aggregazione di partiti, deve, invece, puntare ad accogliere ed a dare voce a chi intende contribuire al rilancio del territorio ibleo.

L'onorevole Orazio Ragusa si candida come guida di questo nuovo polo. E lo fa indicando quali dovranno essere le direttrici su cui muoversi. Un'uscita che, però, ha già provocato reazioni furenti. Specie in viale del Fante, dove il presidente Udc Franco Antoci è appoggiato dal Pdl. La reazione più dura arriva dal presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, che arriva a chiedere l'apertura della crisi alla Provincia perché si faccia chiarezza sul ruolo dell'Udc, sia oggi che domani.

Orazio Ragusa si è limitato a tracciare una cornice attorno all'idea di terzo polo. «Non penso - ha detto - ad una forza politica chiusa a pochi rappresentanti dei vari partiti. Immagino invece di coinvolgere chi, oggi deluso dalla politica, sente la vo-

glia e il dovere di partecipare da protagonista alla vita politica». Il deputato regionale invita, quindi, tutti a cominciare l'avventura «ammettendo i nostri errori, anche quelli commessi da alcuni amministratori che noi stessi abbiamo indicato». Per Ragusa, «abbiamo commesso troppi errori, accontentandoci di conseguire piccoli risultati, non dedicando sufficiente tempo a immaginare una nuova provincia, in grado di riappropriarsi del suolo di guida per lo sviluppo dell'intero mezzogiorno».

Ragusa, infine, ritiene che «già alle prossime provinciali, l'obiettivo non sarà quello di appoggiare il candidato di turno, ma costruire un nuovo polo con un modello di sviluppo innovativo e partecipato».

Giovanni Occhipinti, letta la nota, dissotterra l'ascia di guerra: «Non c'è bisogno che attendiamo le prossime elezioni alla Provincia. Invito il Pdl ad aprire subito una fase di chiarezza. Se l'idea dell'on. Ragusa è quella del nuovo polo, allora bisogna subito aprire la crisi a viale del Fante. Bisogna avere risposte dal presidente Franco Antoci».

Presto la firma Elettrodotta, c'è l'accordo tra Terna e la Provincia

Accordo tra Provincia e Terna, la società che si occupa della costruzione delle reti elettriche, per realizzare un elettrodotta a 380 Kv. Lo schema di protocollo d'intesa, che dovrà essere sottoscritto con la società elettrica, è stato già approvato dalla giunta provinciale. L'elettrodotta dovrà essere realizzato tra le stazioni elettriche di Chiaramonte e Ciminna (Pa). Avrà il compito di trasportare la corrente elettrica da una parte all'altra dell'isola.

In base all'accordo, spiega l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia - Terna destinerà alla Provincia 30 mila euro, mentre un contributo a titolo compensativo andrà anche al comune di Chiaramonte Gulfi». L'assessore chiarisce che «la necessità di realizzare quest'opera scaturisce dal piano di sviluppo della rete di trasmissione nazionale predisposto da Terna».

Il protocollo d'intesa, non appena sarà firmato, «permetterà - aggiunge ancora Mallia - di velocizzare la realizzazione di un'opera fondamentale per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica in Sicilia. Sarà inoltre, ampliata la possibilità di realizzare impianti di energia rinnovabile sul nostro territorio». ◀

DONNALUCATA

.....

Strada per Scicli Minardi replica a Ficili

●●● Inutile e pretestuoso l'intervento del consigliere provinciale dell'Udc, Bartolo Ficili, sulla realizzazione della segnaletica della strada provinciale Scicli-Donnalucata. A sostenerlo in una nota dai toni caustici l'assessore provinciale alla viabilità Salvatore Minardi. "Il consigliere Ficili, avuta la notizia della realizzazione della segnaletica orizzontale sulla Scicli-Donnalucata si è precipitato a richiedere un pronto intervento al fine di far emergere un suo presunto merito per il completamento di un'opera che ha rispettato la tempistica prevista in contratto, migliorando la viabilità del territorio - afferma Minardi - auspico, piuttosto, una sua attenzione per gli interventi di viabilità sia del territorio di Scicli sia dell'intero territorio provinciale dove sono aperti 14 cantieri". (*PID*)

Minardi: "Ficili pronto a raccogliere i meriti che non gli spettano"

Il consigliere provinciale Ficili finisce nel mirino dell'assessore alla Viabilità

Ragusa - Dopo il comunicato diramato due giorni fa dal consigliere provinciale Bartolo Ficili in merito alla realizzazione della segnaletica della S.P. n.64, Scicli-Donnalucata arriva la replica dell'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi che sottolinea l'inutilità e la pretestuosità dell'intervento del consigliere.

"Il consigliere Ficili, - afferma Minardi - pur di apparire e di prendere meriti che non gli spettano affatto, appena ha avuto la notizia della realizzazione della segnaletica orizzontale sulla Sp 64, Scicli-Donnalucata, si è precipitato a richiedere un pronto intervento al fine di far emergere un suo presunto merito per il completamento di un'opera che ha rispettato la tempistica prevista in contratto, migliorando la viabilità del territorio.

Voglio anche sottolineare - continua Minardi - le assenze nei momenti cruciali delle scelte istituzionali del consigliere Ficili, nonché il voto contrario a questa maggioranza nel corso di una seduta consiliare di bilancio così come voglio sottolineare la confusione che lo stesso cerca di ingenerare nei cittadini facendosi credere l'artefice di un lavoro che viene svolto da tutt'altra persona. Ricordo infine al consigliere Ficili che sarebbe auspicabile da parte sua un'attenzione particolare per gli interventi di viabilità sia del territorio di Scicli sia dell'intero territorio provinciale e che potrebbe concretizzare tali interventi con azioni serie e dirette a migliorare il bilancio dell'assessorato. Non permetterò assolutamente, - conclude l'Assessore Minardi, - che comportamenti ostruzionistici del consigliere Ficili blocchino l'azione amministrativa della Provincia su una viabilità che, ad oggi, vede aperti ben 14 cantieri su tutto il territorio provinciale".

VIABILITÀ

.....

Lavori di scerbatura sulla provinciale Pozzallo-Sampieri

**●●● Sono iniziati i lavori d' i-
zia del ciglio stradale sulla strada
provinciale 66, Pozzallo-Sampieri.
Lo comunica il Presidente della
Commissione Provinciale Territo-
rio ed Ambiente, Marco Nani. Nei
prossimi giorni, inoltre, sarà mes-
so in funzione l'impianto semafori-
co di contrada Pisciotto. (*PID*)**

SANTA CROCE: LA LETTERA AL PREFETTO CANNIZZO

Mandarà ripropone il caso «Fermare i ladri di rame»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. I ladri di rame nelle contrade iblee continuano a colpire. Il consigliere provinciale Salvatore Mandarà, in veste di presidente della 5ª commissione Sviluppo Economico e Attività Produttive, ha riproposto il problema all'attenzione del Prefetto Cannizzo dietro formale lettera.

«Sarà necessario un ulteriore intervento del Prefetto di Ragusa per combattere il fenomeno malavitoso del furto di fili elettrici. Dopo la mia segnalazione, ho potuto constatare il suo intervento alla Prefettura di Ragusa stessa, sinergico con le Forze dell'Ordine. Nonostante ciò continuano i furti nelle contrade iblee danneggiando le Aziende Agricole Zootecniche che operano nell'Altopiano Ragusa-

sano. Il Comparto Agricolo è già in forte crisi e non si riesce a farlo decollare, l'auspicio è quello di fermare questi furti evitando che tali atti continuino a colpire il cuore economico-produttivo delle nostre aziende. Inoltre, accelerare i tempi del ripristino dell'erogazione dell'energia elettrica è fondamentale al fine di un notevole risparmio per l'attuale utilizzo di gruppi elettrogeni e trasformatori di energia che hanno costi decisamente alti».

«In qualità - afferma - di Presidente della 5ª Commissione Sviluppo Economico e Attività Produttive, ho l'obbligo di segnalare quanto accade affinché vengano intraprese, con le Forze di Polizia, le misure necessarie per combattere questo fenomeno delinquenziale. Garantisco la mia completa disponibilità per una totale collaborazione».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CAMERA DI COMMERCIO. Il ricordo dei colleghi a un anno dalla scomparsa

Omaggio della Cna al dirigente Tumino: esempio di unità

●●● L'esempio di Pippo Tumino serve al territorio per ritrovare unità e coesione. Venerdì sera la cerimonia per ricordare la figura dell'indimenticato dirigente Cna e della Camera di Commercio. Riflessione e commozione. Questi i sentimenti predominanti, in occasione dell'iniziativa fortemente voluta dai vertici provinciali dell'associazione per ricordare Pippo Tumino, ad un anno dall'imatura scomparsa. Dopo l'introduzione del segretario provinciale Cna Giovanni Brancati, che ha specificato il senso di questa speciale commemorazione, la relazio-

ne dell'onorevole Giorgio Chessari, presidente del Centro studi "Feliciano Rossitto", soffermatosi sull'esperienza politica di Tumino quando, appena liceale, entrò nel Pci di allora. «Subito dopo - ha raccontato Chessari - divenne parte attiva della Lega contadina, che successivamente si sarebbe trasformata in Cia, dando vita a polemiche fortissime con gli esponenti di altre organizzazioni professionali agricole. Ad appena 25 anni, poi, diventò consigliere comunale, avviò la sua esperienza a palazzo dell'Aquila che si perfezionò quando divenne assessore ai Lavo-

ri pubblici». A Tumino si deve, ha ricordato Chessari, l'iniziativa di chiamare il noto urbanista Pier Luigi Cervellati per guidare l'equipe che si sarebbe occupata del rinnovo del Prg nel capoluogo. «A lui, inoltre, dobbiamo, tra le tante altre cose - ha aggiunto Chessari - lo spunto iniziale di utilizzare un vecchio magazzino e di farlo diventare l'attuale sala pluriuso Falcone-Borsellino a Ibla». Del pensiero e dell'opera di Tumino ha parlato il professore Saverio Terranova, presidente del Centro studi della Cna. «Era molto coerente - ha chiarito Terranova - quello che Tumino diceva, faceva e realizzava. Era una delle sue caratteristiche più evidenti». Il segretario generale della Camera di commercio, Carmelo Arezzo, ha tratteggiato, invece, il profilo di Tumino da massimo dirigente dell'ente camerale. «Diceva sempre - ha spiegato - che la Camera era la casa delle imprese». (SM)

Il premio di maggioranza scatta col 43%

Francesca Cabibbo

●●● Le sorprese non mancano. Inaspettatamente, è arrivato il premio di maggioranza. La coalizione che sostiene il sindaco, Giuseppe Nicosia, totalizza il 43 per cento dei voti, quella Aiello-Incardona conquista il 49,6. Sfiora, ma non supera, la soglia del 50 per cento e non riesce quindi a bloccare il premio di maggioranza per la coalizione del sindaco vincente. 18 seggi vanno alla maggioranza, 12 all'opposizione. Nel dettaglio, 8 seggi vanno al Pd: Sal-

vatore Avola, Giovanni Caruano, Giulio Branchetti, Salvatore Di Falco, Giombattista Faviana, Rosario Dezio, Angelo Macca, Luciano D'Amico. Angelo Macca scavalca Giuseppe Incorvaia, primo dei non eletti. Quattro seggi vanno alla seconda lista del Pd "I Democratici" (Elio Cugnata, Giuseppe Scuderi, Alfonso La Marmora, Francesco Caruso. Quest'ultimo scavalca Paolo Sbezzeo. "Incontriamoci" elegge tre consiglieri: Giorgio Puccia, Maria Concetta Fiore e Santo Cirica. La lista che si è apparentata con Nicosia, "Sinistra Unita con Vendola", avrà

tre consiglieri: Arcangela (Mariella) Garofalo, Giuseppe Mustile e Vincenzo Cilia. Per l'opposizione, cinque seggi vanno alla lista "Aello sindaco": Giacomo Romano, Francesco Aiello, Giuseppe Cannizzo, Giovanni Lombardo, Gaetano Carbonaro. Resta fuori Luigi Melilli. Il Pdl elegge 3 consiglieri: Giovanni Moscato, Andrea Nicosia, Fabrizio Comisi. Forza del Sud elegge Andrea La Rosa e Salvatore Artini. Resta escluso Gianluca Messina. "Un nuovo inizio-Incardona sindaco" elegge Daniele Barrano e Salvatore Sanzone. (FC)

LA POLEMICA. «Una dependance clientelare»

I veleni del caso Quetzal «Gestione poco chiara»

●●● Non si fa attendere la risposta del consigliere provinciale di Forza del Sud Sebastiano Failla, dopo l'intervento del sindaco Antonello Buscema su quello che lui ha definito "lo scandalo Quetzal". Buscema si era detto "indignato per il livello infimo della critica politica che arriva a tirare in ballo i parenti del sindaco e le persone a lui più care". Questo, dopo che Failla aveva denunciato la vicinanza del sindaco alla Quetzal, tra i cui dirigenti figura proprio il cognato, alla luce di una gestione tutt'altro che chiara della cooperativa. "Ribadiamo per intero la nostra indignazione - dice ora Failla - nonché per tutti gli intrecci di natura personale che vi sottintendono. Siamo anche disponibili a fornire al sindaco e ai suoi alleati, che pure da lui sono stati trattati con sufficienza e licenziati con unaalzata di spalle in occasione della vicenda Minardo, e a tutta la Città, le prove di come la cooperativa fosse una depen-



**ALTRO ATTACCO DEL
VICEPRESIDENTE
DEL CONSIGLIO
PROVINCIALE, FAILLA**

dance clientelare dello scandalizzato primo cittadino e del suo entourage; se necessario, anche con nomi, cognomi e relativo grado di parentela". Sulla vicenda, intanto, era intervenuto con una propria nota anche il Pri: "Non abbiamo alcun potere di controllo né diretto né indiretto su singole realtà imprenditoriali, e tra queste la Quetzal, né intendiamo averne - avevano scritto - perché assolutamente inconciliabile con la nostra concezione della politica. Incidere sulle scelte è la porta tramite la quale passa la politica clientelare che da noi è stata sempre rigettata e combattuta". (COB)

CASO COPAI. I cinque coinvolti si trovano agli arresti domiciliari dal 26 aprile

Giudizio immediato per Minardo La prima udienza il 21 settembre

Il parlamentare e gli altri quattro indagati pronti a chiarire

L'accusa di cui devono rispondere è associazione per delinquere finalizzata alle truffe aggravate ai danni dell'Ue e dello Stato

GIORGIO BUSCEMA

Caso Copai-Minardo: si va verso il giudizio immediato. La prima udienza davanti al Gup è stata fissata per 21 settembre. I cinque indagati saranno in aula per questa fase processuale: l'onorevole Riccardo Minardo, la moglie Giuseppa Zocco, il presidente del Copai Rosaria Suizzo e il marito Mario Barone, nonché l'imprenditore Pietro Maienza. La decisione è stata assunta dal Gip del Tribunale di Modica, Patricia Di Marco, accogliendo la richiesta del procuratore capo della Repubblica Francesco Puleio.

Tutti e cinque gli indagati si trovano agli arresti domiciliari dal 26 aprile scorso, per associazione per delinquere finalizzata alle truffe aggravate ai danni della Comunità europea, dello Stato e di altri enti pubblici, ma anche di malversazione, evasione fiscale e riciclaggio. Nell'interrogatorio di garanzia il parlamentare del Mpa aveva chiarito la sua posizione, rigettando le accuse che gli vengono contestate nell'ambito della

gestione del Copai. Era stato prodotto, tramite il proprio legale, un corposo dossier per chiarire i passaggi finanziari di oltre quattro anni di gestione contabile del Consorzio di sviluppo dell'area iblea, che è al centro del caso giudiziario. I dati documentali si riferivano alle varie operazioni commerciali e al reperimento dei fondi europei e del Piano operativo regionale per la realizzazione dei vari progetti del Copai.

Minardo aveva così inteso, con le sue dichiarazioni, smontare la tesi accusatoria volta a dimostrare che non si hanno tracce chiare e univoche circa la destinazione degli oltre 5 milioni di euro ottenuti dalla Ue e dallo Stato per il restau-

ro e la ristrutturazione di palazzo Pandolfi in piazza delle Rimembranze a Pozzallo e di palazzo Lanteri nell'omonima via. Minardo, rispondendo alle domande del magistrato, aveva fornito la sua versione dei fatti sulla destinazione di quei fondi.

Analoghe le dichiarazioni della moglie Giuseppa Zocco. La donna, implicata nella vicenda in qualità di socia della "Arké Kronus" srl, che avrebbe avuto a che fare con il Copai, aveva reso dichiarazioni concordanti con quelle del marito, rigettando le accuse. Di tenore opposto invece le deposizioni degli altri indagati, il che, a quanto pare, è stato uno dei motivi che hanno indotto il Gip Patricia

Di Marco di rigettare per ben due volte la richiesta di revoca dei domiciliari. Anche i giudici del riesame di Catania avevano respinto la richiesta per via "dell'esistenza di una realtà associativa criminosa composta dagli indagati, legati da un apparato organizzativo suscettibile di essere ripetutamente utilizzato per la commissione di un numero imprecisato di delitti e concretamente utilizzato in molteplici vicende".

Intanto, come si sa, è scattato nel frattempo il provvedimento di sospensione da parlamentare regionale dell'onorevole Riccardo Minardo adottato dal Consiglio dei ministri, dando il via libera alla sostituzione con il primo dei non eletti della lista Mpa nel collegio della provincia di Ragusa, il sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti. Tra l'altro non c'è alcuna incompatibilità, essendo quello di Pozzallo un comune con un numero di abitanti che è al di sotto dei limiti imposti dalla legge. Sulsenti dovrebbe insediarsi a Sala d'Ercole la prossima settimana portando a due i rappresentanti pozzallesi all'Ars, considerato che c'è già il deputato del Pd Roberto Ammatuna. Solidarietà viene intanto espressa dal primo cittadino pozzaltese nei confronti del parlamentare sospeso. "Il mio primo pensiero - ha detto - è per l'amico Riccardo Minardo. Gli sono accanto e spero che tutto finisca presto e in maniera favorevole, per lui e la sua consorte".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Pd, il giorno della resa dei conti ultimatum degli anti-Lombardo

L'area Mattarella: stop al governo o sarà referendum

EMANUELE LAURIA

IL GIORNO del *redde rationem*, nel partito democratico siciliano, si apre senza un accordo. Alla vigilia della riunione dell'assemblea regionale, che si terrà stamattina al San Paolo Palace di Palermo, nel partito non c'è intesa sul «se» e sul «come» proseguire il rapporto con il governatore Raffaele Lombardo. Il segretario Giuseppe Lupo, nella relazione che ha finito di mettere a punto solo ieri sera, proverà a mettere pace fra le varie anime, insistendo — seppur con accenti meno marcati — sulla linea filtrata nei giorni scorsi: costruzione di un centrosinistra allargato (dal Terzo polo alla sinistra), l'ipotesi di elezioni anticipate da concordare con Lombardo e primarie di coalizione. Una piattaforma che Lupo tiene in piedi malgrado i dissensi. Il go-

Al San Paolo Palace l'assemblea del partito, che sarà aperta dalla relazione di Lupo

vernatore non vuole dialogare con la sinistra e ha detto che non ha intenzione di andarsene sino al 2013, l'Udc ha bocciato le primarie (e anche il centrosinistra allargato). Sel e Idv non ne vogliono sapere di entrare in un'alleanza dove c'è Lombardo.

E questa stessa posizione appartiene, dentro il Pd, alla cosiddetta «area Mattarella», che chiede «una parola chiara e definitiva» sul ritiro del sostegno a Lombardo: «L'unico modo — dice Bernardo Mattarella — di evitare il referendum chiesto da 5 mila iscritti del Pd». Le posizio-

ni rimangono distanti, anche se lo stesso Mattarella aggiunge che «nessuna soluzione è scontata almeno finché Lupo non leggerà la sua relazione». Le voci della sua corrente sono tonanti. Il senatore Vladimiro "Mirello" Crisafulli: «Non ci interessa più apprendere che il partito "tende" alle primarie, alle elezioni o al centrosinistra. Vogliamo sapere, subito, che la fase del sostegno a Lombardo, definita a inizio maggio in esaurimento, si è ora esaurita». Il deputato Tonino Russo: «È un "basta" quello che dobbiamo pronunciare. An-

che per rilanciare un partito che non è affatto in salute: alle amministrative non abbiamo superato il 10 per cento, dato che 5 anni fa era superato dai soli Ds».

Mattarella, appena più cauto, dice che «le aperture di Lupo su elezioni nel 2012 e primarie sono importanti. È giusto — afferma il deputato regionale — lavorare per un'alleanza strategica che comprenda anche il Terzo Polo. Ma il nodo, inutile girarci attorno, è Lombardo, che non può rappresentare l'elemento necessario di discontinuità e di alternativa al centrodestra».

Questa posizione, con qualche distinguo, appartiene all'intera corrente anti-governativa che costituisce una minoranza

Il segretario riproponerà l'ipotesi di elezioni anticipate nel 2012 e primarie

oscillante tra un quarto e un terzo del partito. Lupo ritiene che sia un controsenso dirsi favorevoli al dialogo con il Terzo Polo

ma non riconoscere che uno dei principali interlocutori è Lombardo. E reputa un errore lanciare un atto ostile come il referendum anti-Lombardo in questa fase politica. Dall'esito dell'assemblea del Pd, peraltro, dipenderà anche la posizione ufficiale del nuovo movimento autonomista che Lombardo battezerà sabato e domenica prossimi a Catania. Il rischio avvertito dal segretario — e con lui da Cracolici, Lumia e con sfumature diverse da Innovazioni — è quello di «bruciare» un'alleanza ritenuta, strategica a un anno da

eventuali elezioni politiche e da sicure elezioni amministrative che coinvolgeranno quasi 200 Comuni siciliani. «Sto ancora lavorando alla mia relazione — diceva ieri sera il segretario — Mi auguro che possa essere condivisa da tutti i delegati: io li ascolterò poi con molta attenzione durante il dibattito. I nostri iscritti e i nostri elettori ci chiedono un partito unito, che lavori al servizio della Sicilia, e non possiamo deluderli. Se condividiamo la strategia per aprire una nuova prospettiva politica fondata sull'alleanza delle forze

progressiste, moderate e autonomiste, non ha senso dividerci sulle strade da percorrere».

Senza un accordo che superi il senso del quesito («sostenere o no Lombardo?») scatterà il referendum per il quale Mattarella, Bianco e altri dirigenti del Pd hanno raccolto le firme. Il regolamento è già pronto ed è all'ordine del giorno dei lavori di oggi: prevede, tra l'altro, l'allestimento di un gazebo in ogni Comune siciliano. Per i capoluoghi più grandi previsto un seggio ogni trentamila abitanti. Le tensioni, si sussurra, potrebbero spingere

i filo-lombardiani del Pd a «boicottare» il regolamento per evitare la celebrazione del referendum. Ma ciò potrebbe spingere i

La minoranza interna pronta ad aprire i gazebo "Consultazione inevitabile"

referendari a ricorrere alla commissione di garanzia nazionale. Enzo Napoli, presidente facente funzioni dell'assemblea, dice

«di essere obbligato dallo statuto a indire la consultazione referendaria». E questo, sempre in mancanza di un difficile accordo, dovrebbe avvenire già oggi: il referendum — secondo quanto indicato dal documento di Cini-si — dovrebbe svolgersi entro fine settembre (probabilmente il 25). Oggi, così come il 2 maggio, ci sarà il coordinatore della segreteria nazionale Maurizio Migliavacca a sovrintendere ai lavori. E a cercare di mettere pace nel Pd siciliano che si agita all'ombra di Lombardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Ultimatum della Lega al governo “Riforma fiscale o si va a casa”

Calderoli: andrò in piazza. Maroni: Moody's intimidisce

RODOLFO SALA

MILANO — Più di lotta che di governo. Fino a salire sul carro dei sindacati, che minacciano lo sciopero generale. Alle vigilia di Pontida, la Lega affida a Roberto Calderoli un'uscita choc: riforma fiscale o si va a casa. L'esponente del Carroccio si dice pronto a svestire i panni di ministro per andare in piazza insieme ai sindacati se l'esecutivo non dovesse accogliere la richiesta: «La riforma va fatta subito, diversamente dovrò partecipare anch'io allo sciopero generale, e non più come rappresentante del governo».

Il titolare della Semplificazione sposa appieno le dichiarazioni bellicose del leader di Cisl e Uil, che chiedono a gran voce «una manovra correttiva con un forte ridimensionamento della spesa inefficiente e improduttiva, a partire da quella politica», come spiega Raffaele Bonanni. «Il governo faccia la riforma, altrimenti se ne può pure andare», taglia corto Luigi Angeletti. Calderoli dice che «non è più tempo di litigi», e condivide parola per parola ciò che sostengono i due sindacalisti. Tutti capiscono che è pronto a dimettersi se il premier non convincerà il ministro dell'Economia ad allentare subito i cordoni della borsa. Ma a chi gli chiede l'interpretazione autentica di questa uscita clamorosa, lui risponde così: «Ho detto che hanno ragione Bonanni e Angeletti; che poi la riforma fiscale sia una richiesta della Lega non è una notizia dell'ultimo momento».

A dargli manforte ecco l'altro

Sciopero

La riforma fiscale va fatta subito, altrimenti aderirò allo sciopero generale di Cisl e Uil, e non più come ministro

Il ministro
Roberto Calderoli

Coraggio

Dobbiamo fare scelte coraggiose, così le società di rating si accorgeranno che c'è un governo che governa

Il ministro
Roberto Maroni

colonnello, Roberto Maroni, il leghista che in queste settimane ha guidato la fronda anti-berlusconiana — e pure anti-tremontiana — che agita le acque nel Carroccio: «Bisogna tener conto delle richieste di Cisl e Uil, due sindacati che non hanno un atteggiamento ideologico, cioè né a favore né contro la maggioranza». Insomma, se la riforma la chiedono anche loro «a maggior ragione il governo deve essere impegnato a

farla in tempi rapidi». C'è un problema, e si chiama Moody's. L'agenzia internazionale minaccia di rivedere al ribasso il rating dell'Italia, e con questi chiari di luna i margini non solo per una riforma del fisco, ma anche per una manovra più leggera sono sempre più stretti. I leghisti lo sanno benissimo, e anche su questo fanno partire una controffensiva. Per Maroni il messaggio di Moody's è «quasi intimidatorio», soprattutto perché l'agenzia «non dice che declasserà l'Italia, ma che forse lo farà tra tre mesi». Ma di qui a settembre «può succedere di tutto e di più», novanta giorni sono sufficienti «per fare scelte importanti, impegnative e soprattutto coraggiose; solo così le agenzie di rating si accorgeranno che c'è un governo che governa».

L'opposizione non ci crede. Ecco il leader del Pd Pierluigi Bersani, che si lancia in un pronostico: «Lasceranno l'Italia con il cappio al collo, perché verremo messi di fronte a un'alternativa del diavolo: azzardare una rischiosissima discussione con la Ue o avere una ricetta recessiva». Mentre il dipierista Felice Belisario infierisce su Calderoli: «Da docile agnello sin trasforma in leone; siccome il governo non è in grado di fare le riforme, tiri fuori subito bandiere e striscioni». Lo attacca anche Osvaldo Napoli, del Pdl: «Capisco le esigenze tattiche della Lega, ma invito il ministro a non rincorrere i Verdi e il Prc quando manifestavano in piazza contro il governo Prodi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lega

Il Carroccio lancia la sfida di Pontida Bossi: "Al Nord quattro ministeri" *È lite nel centrodestra. Polverini: "Firme per il no"*

RODOLFO SALA

MILANO — La notte trascorsa a li-
mare il discorso che oggi terrà a
Pontida, la vigilia in larga parte de-
dicata al rilancio di un'idea già un
po' datata. Massi, il trasloco dei
ministeri: ancora quello. Umber-
to Bossi ne aveva già parlato l'an-
no scorso sul "pratone", con scar-
si risultati. E adesso dice che è fat-
ta. Anchesela "novità" da sola non
basta a ricucire lo strappo con
Berlusconi: «No, non è pace, è so-
lo portar fuori da Roma un po' di
ministeri». Quattro al Nord, «da
subito», spiega il leader del Car-
roccio: le Riforme e la Semplifica-
zione a Monza, l'Economia a Mi-
lano, l'Agricoltura a Mantova. An-
nuncio un po' frusto, non si sa be-
ne se possa servire a lenire i bollo-
ri di una base disorientata e in ri-
volta contro il Berlusconi che «ci
porta a fondo» (il copyright è suo,
del Capo).

Di sicuro scatena negli alleati
del Pdl reazioni che vanno dalla
lettura minimalista di Alfano e
Cicchitto (ma quali ministeri, ver-
ranno trasferite solo alcune «sedi
di rappresentanza»), ad orgoglio-
se dichiarazioni di guerra. Come
quella della governatrice del Lazio

Renata Polverini, che annuncia
una raccolta di firme (proprio co-
me quella che partirà oggi sul
"pratone", ma in senso contrario)
per seppellire la proposta dei mi-
nisteri al Nord. Il risultato è sotto
gli occhi di tutti: l'appuntamento
di Pontida certifica un nuovo
scontro nel centrodestra. Con
Bossi che risponde così a chi gli
chiede se sia imminente l'apertu-
ra di una crisi di governo: «Do-
manda cattiva».

Ad accenderlo, questo scontro,
è proprio il segretario federale,
che da Bergamo propina solo cer-
tezza: «Sapete che a Monza ci sa-
ranno tre ministeri, vi dico anche i
nomi dei ministri: io, Calderoli e
Tremonti. È già tutto a posto, il Se-
nator dice che Berlusconi e
l'"amico" Giulio sono d'accordo.
E spiega di aver parlato con il sin-
daco (leghista) del capoluogo
brianzolo, che avrebbe messo a
disposizione la Villa Reale per due
ministeri. Magari, e questo lo dice
Calderoli, «potrà traslocare a To-
rino lo Sviluppo economico,
mentre la Giustizia resterà a Ro-
ma». Angelino Alfano, anche lui a
Bergamo con Bossi per presenta-
re la Scuola di magistratura, tira
un sospiro di sollievo, ma anche

Giudici lumba...

Io mi sento più
sicuro se vado
a farmi giudicare
da un magistrato
che capisce
il mio dialetto

Umberto Bossi
ministro per le Riforme

Giudici italiani

La Scuola della
magistratura di
Bergamo sarà
la scuola
della magistratura
italiana

Michele Vietti,
vicepresidente Csm

un colpo di freno: «Avevamo già
concordato di decentrare delle se-
di di rappresentanza, non mi sem-
bra che ci siano grandi problemi».

Nel frattempo arrivano sul Se-
nator le cannonate di due gover-
natori pidelli. La Polverini (Lazio)
a Calderoli: «Deve capire che
spostare un ministero vuol dire
stravolgere la vita di tantissime
persone che oggi vivono a Roma;
abbiamo il dovere di lanciare un a
petizione popolare da contrap-
porre alle iniziative della Lega».
Mentre il lombardo Roberto For-
migoni parla di «autogol della Le-
ga», partito che oggi «non stac-
cherà la spina al governo, da solo
dove va?».

Ma Bossi ne ha anche per i temi
della giustizia, quelli di Alfano. La
scuola di magistratura di Berga-
mo «sarà la scuola della Lombar-
dia, io mi sento più sicuro se vado
a farmi giudicare da un magistra-
to che capisce il mio dialetto». Ar-
riva a stretto giro lo stop del vice-
presidente del Csm, Michele Vietti,
dopo una rapida consultazione
con il Quirinale: «La Scuola della
magistratura di Bergamo sarà la
scuola della magistratura italia-
na», precisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

La nervosa attesa del Cavaliere "Ma i leghisti resteranno fedeli sanno che non c'è alternativa"

Parte l'assedio finale a Tremonti sulla riforma

CARMELO LOPAPA

ROMA — Un accordo blindato, dietro il gioco delle parti. Berlusconi non teme sgamberti, «perché non c'è alternativa a questo governo». Anzi, al netto dei toni barricaderi che comunque il Senatour userà a Pontida, dal comizio di oggi il presidente del Consiglio si attende un aiuto per stringere definitivamente d'assedio Tremonti sulla riforma del fisco. Su quell'abbattimento delle tasse che — come se Moody's non avesse minacciato di abbassare il voto sul nostro debito — resta la panacea di tutti i mali, nella palla di vetro berlusconiana.

«Con Umberto ho stretto un patto mercoledì tornando in volo da Milano: non farà strappi, state tranquilli» predica il Cavaliere ai suoi da Arcore per tutto il pomeriggio, dopo l'udienza Mills che lo ha impegnato per mezza giornata a Palazzo di Giustizia. Il premier sa che la base leghista lo soffre, tanto più dopo la disfatta elettorale. Sa che eventuali contestazioni più o meno pilotate, oggi sul pratone delle adunate, potrebbero far precipitare la situazione e costringere il pur fedele Bossi a volgere per davvero il pollice in giù. Sta di fatto che nelle stesse ore in cui il ministro delle Riforme preannunciava per il comizio di Pontida «sorprese» e mentre Cal-

**Il premier predica cautela ai suoi sui ministeri al Nord
"Una guerra che finirà a Pontida"**

deroli, sposando l'ultimatum dei sindacati, tuonava «riforme o a casa». Berlusconi invitava i diri-

genti Pdl a tenere bassi i toni, a non reagire. Non a caso. Il premier intanto si sente rassicurato dal fatto che a parlare oggi sia il solo Bossi. E non altri dirigenti o ministri — Maroni in testa — che avrebbero potuto appiccare incendi antigovernativi. Finché sarà «Umberto» a tenere le redini del Carroccio, il Cavaliere ritiene di poter proseguire sereno. Detto questo, sa bene che oggi a ora di pranzo proprio Bossi scaglierà le sue saette, ma «saranno rivendicazioni che devono necessariamente fare per galvanizzare il loro popolo e questo ci sta» è stato il ragionamento della vigilia di Berlusconi. Sereno però a tal punto — spiegano i suoi collaboratori — che si è chiuso a Villa San Martino ad Arcore per buttare giù il discorso in vista della verifica in Parlamento di metà settimana. Dando per acquisite e considerando comunque non a rischio le condizioni che detterà oggi il Senatour. Rasserenato e soddisfatto pure per l'accoglienza non scontata che Bossi ha riservato al «suo» Angelino Alfano, nel corso dell'iniziativa congiunta che i due hanno tenuto a Bergamo. Troppo presto per parlare di «investitura» alla premiership anche dalla sponda

leghista. Comunque un buon segno, visto dal Pdl, per un Alfano «che sta investendo non solo sul suo futuro ma su quello di tutta una classe politica» per dirla con Massimo Corsaro.

Ecco perché intanto il premier ha invitato tutti i pidellini ad ab-

bastare i toni sulla storia dei tre-quattro ministeri da trasferire al Nord, rivendicata ancora ieri da Bossi. «Perché quella è destinata a chiudersi a Pontida, non cadete nella trappola della provocazione» è la linea dettata a uomini di governo e dirigenti di partito. Sal-

vo perdere la pazienza quando ha letto ancora una volta dei pidellini romani sul piede di guerra, dal «solito» sindaco Alemanno alla «guastafeste» Polverini, già alle prese con la poltizione di firme anti Lega. La partita su questa storia, come spiegano nell'*inner circle* berlusconiano, è già destinata a chiudersi nei termini che il segretario Alfano ha ribadito pure ieri al fianco di Bossi: sedi di rappresentanza dei ministeri tra Milano e Monza. Stop.

Eppure il presidente del Consiglio sa che il Carroccio non si limiterà al trasloco dei ministeri. Il governo verrà incalzato sull'immigrazione, sul conflitto in Libia da chiudere e sulle missioni da ridimensionare. Tutti anelli della

Palazzo Chigi si prepara invece a cedere ai Lombard sulla chiusura della mission in Libia

medesima catena che — nella lettera dei dirigenti di Via Bellerio — sta alla base della sconfitta alle amministrative. Anche su questo punto però Berlusconi ritiene di poter correre ai ripari, nel discorso che terrà alle Camere per la verifica del 21 e 22 giugno: l'Italia potrebbe indicare una data di chiusura delle operazioni «attive» del contingente in Libia, garantendo la disponibilità delle basi per le forze Nato. Un compromesso in salsa democristiana per salvare il governo, ma destinato ad aprire polemiche interne e a provocare contraccolpi diplomatici con gli alleati occidentali. Ma quel che più interessa a Berlusconi in questa vigilia di Pontida è che anche la Lega dia man forte sulla «indispensabile» riforma del fisco. E che Tremonti — nonostante l'avvertimento dell'agenzia di rating di due giorni fa — venga isolato una volta per tutte. Altri dirigenti pidellini riferivano ieri di un ministro dell'Economia intento per tutto il giorno a convincere l'amico Umberto a evitare oggi il pressing sulle tasse. Con scarsi risultati, se fosse vero, dato che la richiesta di riforma il Senatour e Calderoli l'hanno perfino anticipata. Lasciappare in vista della verifica di mercoledì, per un Berlusconi che non attendeva altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea del Piave di Tremonti

“Le misure da 40 miliardi decise tutte prima dell'estate”

Il ministro: niente scorciatoie, guardate alla Grecia

MASSIMO GIANNINI

EVARARE subito, prima dell'estate, la maxi-manovra da 40 miliardi, che dovrà portare l'Italia al pareggio di bilancio entro il 2014. È l'unica risposta possibile, da offrire all'Europa e ai mercati, per tenere il Paese al riparo dalla “sindrome greca”.

Chiuso in casa a Pavia, il ministro del Tesoro si prepara a una domenica di passione. Questa mattina, sul pratone di Pontida, c'è il raduno della Lega, che dovrà decidere le sorti del governo. Maroni e Calderoli alzano i toni, e coprono le pretese di Cisl e Uil, palesemente velleitarie perché colpevolmente tardive. Dopo aver ingoiato senza fiatare ogni tipo di rospo, in tre anni in cui i salari reali del privato sono crollati e gli stipendi del pubblico impiego sono stati congelati, Bonanni e Angeletti si ricordano che famiglie e lavoratori, precari e disoccupati, meritano adesso una “ricompensa” fiscale. Minacciano addirittura uno sciopero, dopo aver boicottato ogni genere di protesta organizzata dalla Cgil. I due ministri leghisti si accodano. Bossi tace. Parlerà solo lui, oggi, al popolo padano. E tutti aspettano di capire se romperà con Berlusconi (evitando di seguirlo nella deriva sfascista) o se romperà con Tremonti (smet-

Fiducia nell'asse con Bossi: “Vedrete, verrà rinsaldato”. La prudenza del leader leghista

tendo di seguirlo sulla linea rigorista). Il ministro è tranquillo: il suo “asse” con il Senatour oggi «verrà anzi rinsaldato». Perché un conto è dire «serve la riforma fiscale subito» (come gridano Maroni e Calderoli), un altro conto è dire «serve una riforma fiscale, ma non ci sono i soldi per farla» (come dirà Bossi).

Questa sera, in Lussemburgo, c'è poi il vertice europeo che dovrà decidere le sorti di Atene. Nuovi aiuti, ristrutturazione del debito, né gli uni né l'altra. Tremonti non fa previsioni: «Tutto è

possibile, nulla è scontato». La preoccupazione è altissima. L'effetto domino è dietro l'angolo. Per questo la riunione di stasera è fondamentale, in vista della riapertura dei mercati di domani, e più ancora del Consiglio Europeo di giovedì prossimo, quando la questione greca sarà all'ordine del giorno del vertice dei capi di Stato e di governo, e si tratterà di stringere ancora di più i cordoni della borsa, con buona pace del Cavaliere che si era illuso di convincere Sarkozy a chiedere un allentamento dei vincoli delle leggi di stabilità dei paesi membri nei prossimi due anni. Scorciatoie che solo la disperazione irresponsabile di Berlusconi può considerare ancora possibili, in un'Eurozona tormentata dal dissesto dei debiti sovrani e perciò tornata al centro degli attacchi della speculazione internazionale.

Come uscire da questa congiuntura, che somma in un'algebra impossibile l'urgenza di un forte stimolo interno con la cogenza di un fortissimo vincolo esterno? Tremonti non ha dubbi. E tanto a Pontida, quanto a Lussemburgo, offre la stessa risposta, che rimanda alla Legge di Stabilità e al Piano Nazionale di Riforma: «La politica di rigore fiscale non è un'opzione, non è temporanea, non è conseguenza imposta da una congiuntura economica negativa, ma è invece “la” politica necessaria e senza alternative per gli anni a venire». La linea del governo non può cambiare:

non c'è spazio per una riforma fiscale generale, né tanto meno per un calo immediato delle aliquote Irpef. L'Italia deve garantire in tutti i modi «il rispetto dei vincoli sull'indebitamento netto e sul rapporto debito/Pil». Dunque, ancora una volta, Tremonti non si sposta dalla sua linea del Piave: né manovre in deficit, né misure che ci allontanano dal pareggio di bilancio.

L'altolà di Moody's aiuta la resistenza del ministro dell'Economia. Tremonti si aspettava una mossa del genere. La considera «un riflesso generalizzato della crisi greca, più che una critica specifica alla tenuta dei conti italia-

ni». Edunque «investe allo stesso modo tutti i paesi dell'Eurozona», sia pure con un'intensità diversa. «È una fase critica e delicatissima per tutti». Ma non c'è dubbio che per Paesi come la Spagna e l'Italia (dopo la diffusione della crisi tra Irlanda, Grecia e Portogallo) lo sia ancora di più. L'avvertimento dell'agenzia di rating, secondo la lettura che se ne dà a Via XX Settembre, nasce da qui. «La tensione sugli spread di questi giorni riguarda tutta la struttura dei titoli di Eurolandia, non certo solo quelli italiani».

L'Italia, da questo momento, torna ad essere un sorvegliato speciale. Ed è

per questo che Tremonti, adesso, è più che mai irremovibile sulla disciplina di bilancio. E punta a lanciare un segnale ancora più netto di rigore. Il segnale è appunto «l'anticipo della manovra da 40 miliardi». Un altro schiaffo alla strategia berlusconiana, che voleva una “scossa” espansiva subito, fatta di sgravi fiscali massicci, e la “stangata” rinviata (semmmai) all'autunno. Il ministro inverte l'ordine: prima dell'estate «l'impianto dell'intera manovra che dovrà portarci al pareggio di bilancio nel 2014 dovrà avere una struttura di legge». Dunque entro luglio conosceremo i contenuti della legge delega sulla riforma fiscale e i sacrifici necessari qui ed ora, e poi nell'arco dei prossimi due anni. Questione di giorni. Passata la verifica (sempre ammesso che passi) dalla settimana prossima Tremonti conta di portare i primi provvedimenti in Consiglio dei ministri, per arrivare alla discussione e al via libera del Parlamento prima della pausa di agosto.

Il solco è già tracciato, secondo il ministro dell'Economia. «È il Piano Nazionale per la Riforma. Quello è il nostro “palinsesto”. Nelle prime pagine c'è scritto cosa dobbiamo fare per arrivare al pareggio di bilancio. E a pagina 6 c'è scritto cosa dobbiamo fare per portare a regime una seria riforma fiscale e assistenziale, basata sulla progressività, sulla soli-

“La mossa di Moody's? È il riflesso, valido per tutti, della crisi greca”. Stasera vertice delicatissimo

darietà, sulla semplicità. Tarata sulla riduzione del numero sterminato di regimi fiscali di favore, almeno 400, e sul modello tedesco, che non è quello dello Stato costruttivista, che predetermina a tavolino le detrazioni e le deduzioni. Questo è il documento che abbiamo firmato in Europa. Questo è il patto che dobbiamo onorare. Non ci sono alternative». Il messaggio al Cavaliere, ancora una volta, è più chiaro che mai. Resta un'ultima questione, che tuttavia è cruciale sul piano del giudizio politico. Se adesso anche l'Italia rischia la tragedia greca, come dimostra l'allarme di Moody's, allora è un'intera politica economica che in questi tre anni è clamorosamente fallita. E di questo tutti, nello sgangherato “dream team” berlusconiano, portano allo stesso modo la loro quota di responsabilità. Questo governo ha tappinato il deficit, ma ha fatto riesplodere il debito, e ha dilapidato il tesoro dell'avanzo primario. Il Paese non ha conosciuto vero né rigore contabile, né meno che mai vera crescita economica. Accorgersene, oggi, è una colpa etica imperdonabile. E rimediare, ormai, è una scommessa politica non più credibile.

m. giannini@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA